

La battaglia di Fabio contro la Sla

«È pieno di forza e voglia di vivere»

Ha 45 anni e i soldi per curarlo bastano a stento. Nata una Onlus

CON il tablet a controllo oculare fornito dall'Ausl, sta organizzando eventi calcistici. In fondo il calcio è sempre stato la sua passione. Prima come calciatore e poi come allenatore, nelle file del Low Ponte. «Usciva dalla banca e correva al campo», racconta la moglie Milena Briocchia. «Non stava mai fermo, era pieno di forza e di voglia di vivere. Anche oggi è così, nonostante la sua condizione fisica sia cambiata.

FABIO BAZZOCCHI ha 45 anni e dal 2010 è affetto da Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, malattia neurovegetativa che poco alla volta toglie l'uso delle braccia e delle gambe e costringe alla nutrizione enterica. «Fino a quando non abbiamo scoperto che Fabio era affetto da Sla – continua Milena – conoscevamo questa malattia soltanto perché ne soffriva Borgonovo, il calciatore che mio marito ha sempre seguito. Nel nostro caso il calcio, però, non c'entra».

Fabio e Milena hanno due figli, Matteo e Francesco di 5 e 8 anni, e vivono tutti insieme a Osteria. La malattia fu diagnosticata quando il figlio Matteo aveva un anno e mezzo e pochi giorni prima di scoprire che sarebbe nato Francesco.

Fabio riceve 1350 euro dall'Ausl, che non ba-



FAMIGLIA Fabio Bazzocchi con moglie e figli

stano nemmeno per pagare l'infermiere e l'operatrice socio sanitaria assunti per coprire due turni da otto ore ciascuno. A breve non sarà più dipendente della banca presso la quale lavorava e percepirà la pensione di invalidità; inoltre, ha una polizza per la non autosufficienza. Milena, invece, lavora come impiegata al porto. Anche il padre di Fabio è attivo nell'assistenza al figlio. «Abbiamo dato vita all'associazione di volontariato FabiOnlus (www.fabionlus.it) per sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto a una malattia che è in crescita e colpisce sempre più i giovani. Contiamo anche di raccogliere fondi per curare Fabio e altri malati», aggiunge Milena. L'Iban per le donazioni è IT19H0627013169CC0690183689. A raccontare la sua storia è stato anche il sito romagnamamma.

«LA ONLUS deve servire a far conoscere la Sla, a creare le condizioni affinché chi ne è affetto non si rinchioda in casa, ma conduca una vita dignitosa. E' necessario creare attorno al malato una rete di persone consapevoli, che sappiano aiutarlo ed essere di supporto laddove ci sono carenze assistenziali, considerando che la Sla richiede una presenza costante 24 ore su 24».